



già Corriere degli italiani per l'italianità

IMU E TARI: IL PUNTO 7

Il Parlamento italiano ha approvato la legge di Bilancio 2021 decretando nuove agevolazioni per i pensionati italiani all'estero in materia di IMU e TARI, come spiegato nel dettaglio anche dall'articolo nella pagina del Patronato Acli che appare in questo numero del giornale.

A nostro giudizio lo "sconto sulla casa" approvato in finanziaria è insoddisfacente per gli italiani residenti all'estero e ci sono motivi per chiedere maggiore chiarezza in materia.

LIBRI 13

di Maurizio Nappa

Poche settimane fa vi avevo proposto un libro di viaggio molto particolare, addirittura fino a Cernobyl.

Anche oggi vorrei parlarvi di un libro che racconta di un viaggio, stavolta molto più vicino a noi. Si tratta di "Passeur", di Raphael Krafft, giornalista francese che alterna reportage per stazioni radio di lingua francese a lunghi viaggi in bicicletta, da cui trae documentari e libri. Il titolo, che si traduce in italiano con "passatore", si riferisce a chi porta gli altri al di là di un confine.

UNA STORIA VERA 14

Continua il racconto autobiografico di Maria-Vittoria Alfonsi, giornalista e storica collaboratrice del Corriere dell'italianità.

Dopo aver letto dell'infanzia passata tra la Lombardia e il Veneto, delle privazioni e delle paure durante la guerra, ma anche delle curiosità giovanili di Maria-Vittoria, in questo numero, la giornalista rivive la fine del conflitto e il tentativo di ritornare alla normalità.

Un testo evocativo anche per il presente.

IL FUTURO DI RETEDUE 17

di Giorgia Reclari Giampà

Le ultime settimane del 2020 sono state segnate dal dibattito, sul progetto di riforma delle tre reti radio RSI (denominato Lyra), che porterebbe a trasformare il canale culturale Rete Due in una radio musicale, riducendo il parlato dal 40 al 10% e trasferendo altrove (in parte su Rete Uno, in parte online in forma di podcast) i contenuti di approfondimento culturale. Parecchi esponenti del mondo della cultura hanno espresso pubblicamente scetticismo per questa prospettiva e si è mossa anche la politica. Anche la CORSI non è stata a guardare. Già da tempo i suoi organi (il Comitato, il Consiglio regionale e il Consiglio del pubblico) avevano espresso a più riprese alla direzione RSI importanti preoccupazioni per il futuro dell'offerta culturale del servizio pubblico.

BEN RITROVATI

Parole e pensieri per il nuovo anno



Eccoci, ritrovati, nel 2021, l'anno che vorremmo fosse quello della svolta, dei vaccini contro il coronavirus, della ripresa dell'economia, di una maggiore attenzione all'ambiente, della riduzione delle disuguaglianze, di una politica seria e anti-popolista.

Ovviamente, la mezzanotte è scoccata e il coronavirus (con tutta la sofferenza, il lutto, le restrizioni e le difficoltà che comporta) non è scomparso, come ci ricorda Stefania de Toma. In questo numero del Corriere abbiamo scelto di approfondire alcune delle sfide con le quali ci troviamo (ancora) confrontati, consapevoli che, mentre le abitudini dei singoli e della collettività sono destinate a restare sconvolte ancora per un po', è solo "insieme" che ci potremo salvare.

Il nuovo anno si è aperto con la notizia della diffusione di varianti più facilmente diffondibili del virus, la consapevolezza che i vaccini non sono una panacea istantanea e, come sottolinea Alessandra Vaccari nel suo articolo, non sono per tutti; sul fronte del lavoro (ridotto), Franco Narducci analizza la crisi: non si intravedono soluzioni né facili né veloci. E mentre la democrazia americana ha conosciuto "un giorno

da golpe", in vari Paesi assistiamo a una generalizzata vulnerabilità del popolo e ignoranza negazionista collettiva, cavalcata da una politica sempre più polarizzata, incapace di dialogare. Si pensa di poter far a meno dell'Altro, come cerco di articolare nel mio articolo. Manca "un orizzonte condiviso", afferma padre Giulio Albanese, il quale, intervistato da Gianni Borsa, auspica un ritorno a una spiritualità più intensa e al silenzio contro il rumore mediatico. Media che, in Svizzera, hanno iniziato l'anno prestando attenzione alle vicende della Chiesa cattolica impegnata a nominare il nuovo vescovo di Coira, come spiega Gino Driussi. Sono invece passati in secondo piano i risultati delle donne in termini di parità di genere, di cui scrive Laura Incandela. Infine, sempre a proposito di media, non si possono però non ricordare i numerosi progetti nel campo dell'informazione, della cultura e dello spettacolo, che si sono "ripensati" e con la loro presenza (nuova, virtuale) ci aiutano a riflettere sul presente e a progettare un domani, come è il caso di quanto raccontato da Andrea Grandi.

Valeria Camia

SATYRICON MINIMUM#9

Un tubo ci rintronerà

di Alessandro Sandrini

Con stupore e ammirazione giorni fa avevo cominciato ad apprendere dalla tv che negli Stati Uniti stavano correndo a gran velocità sulla via del progresso. Solo pochi anni fa sembravano essere fantascientifici traguardi della tecnologia che adesso sono utili realtà quotidiane, come il microonde, il macinapepe elettrico e il cellulare. Chi avrebbe mai pensato che avremmo affiancato l'affettuoso conver-

sare con la moglie (o con il marito, per *par condicio*), al rapido ed efficiente dialogo con SIRI e ALEXA: non protestano e dicono sempre sì; se poi non si va d'accordo, non c'è bisogno di avvocati. Basta un click e il *device* si spegne. Ma ben presto, dopo aver visto la stessa notizia su altri canali tv, ed averne letto i particolari su Internet, allo stupore e all'ammirazione è subentrata l'angoscia. (...)

SEGUE A PAGINA 9

CULTURA E LINGUA

A scuola di italiano in Svizzera



di Allegra Perboni

Com'è noto, al di fuori della Svizzera italiana, le persone che parlano l'italiano come lingua principale, oppure che usano la lingua di Dante sul posto di lavoro o in famiglia, rappresentano solo una piccola percentuale della popolazione. Il passato migratorio e la sua incidenza nel caso dell'italiano fuori del suo territorio tradizionale è un dato importante. Soprattutto nella Svizzera di lingua francese e tedesca, coloro che dichiarano l'italiano come lingua principale appartengono spesso alla prima o alla seconda generazione di immigrati dall'estero. Tuttavia anche tra i più giovani, parlare italiano è considerato un valore aggiunto. Dell'interesse per l'italiano e delle opportunità che sono offerte in Svizzera per imparare questa lingua ne abbiamo parlato con Massimo Melocco, di origini friulane e oggi insegnante e segretario presso il CASLI (Com. Assoc. Scolastico per la Lingua italiana).

A PAGINA 6



CORSI
SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Via Canevascini 7
Casella postale 6903 Lugano
tel. 058 135 95 09

www.corsi-rsi.ch • info@corsi-rsi.ch

Il futuro di Rete Due accende il dibattito

La CORSI: "RSI sospenda il progetto di revisione del concetto audio"



di Giorgia Reclari Giampà

"Non abbandoniamo Rete Due". Così titolava la Regione il 5 dicembre scorso, rivelando che, secondo fonti interne alla RSI, il progetto di riforma delle tre reti radio RSI (denominato Lyra), in fase di elaborazione in questi mesi, intenderebbe trasformare il canale culturale Rete Due in una radio musicale, riducendo il parlato dal 40 al 10% e trasferendo altrove (in parte su Rete Uno, in parte online in forma di podcast) i contenuti di approfondimento culturale. Questo a seguito delle note misure di risparmio prospettate dalla SSR, ma anche delle mutate abitudini del pubblico, che sempre più fruisce dei contenuti audio in modo non lineare (cioè in formato digitale invece che in diretta). L'articolo ha suscitato grande clamore nella Svizzera italiana. Parecchi esponenti del mondo della cultura hanno espresso pubblicamente sconcerto per questa prospettiva, denunciando il rischio di impoverimento dell'offerta culturale del servizio pubblico. Dalla storica Nelly Valsangiacomo al poeta Fabio Pu-

sterla, passando per il compositore Francesco Hoch, il consigliere di Stato Manuele Bertoli, il musicologo Carlo Piccardi, l'ex responsabile del dipartimento Cultura alla RSI Maria Grazia Rabiolo e molti altri. Nel frattempo, l'ex giornalista RSI (oggi in pensione) Graziano Terrani ha lanciato la petizione online "Salviamo la Rete Due", indirizzata ai vertici della SSR, che in pochi giorni ha superato 10.000 firme. Il Conservatorio della Svizzera italiana in una nota ha parlato di "trasformazione di Rete Due in una specie di Spotify gratuita" e di "annacquamento della cultura".

Si è mossa anche la politica

Anche la politica si è mossa: un'interrogazione parlamentare interpartitica (primo firmatario il granconsigliere socialista Raoul Ghisletta) chiede al Consiglio di stato di intervenire perché "una simile misura non soltanto mette in pericolo, ancora una volta, numerosi posti di lavoro, ma lede il mandato della Concessione e riduce sostanzialmente l'offerta al pubblico di programmi di qualità". A livello federale è la

consigliera nazionale Marina Carobbio Guscetti a portare gli stessi argomenti sul tavolo del Governo, ricordando inoltre come "Rete Due ha assunto il fondamentale compito di diffondere e difendere l'italianità, sviluppando programmi di approfondimento sulla cultura italiana, tessendo reti di collaborazione sia con ricercatrici e ricercatori delle diverse università svizzere, sia con gli altri istituti di cultura e seguendo da vicino tutti gli avvenimenti più importanti a livello culturale in Svizzera e all'estero".

Il CCR: "Timori legittimi"

La CORSI non è stata a guardare. Già da tempo i suoi organi (il Comitato, il Consiglio regionale e il Consiglio del pubblico) avevano espresso a più riprese alla direzione RSI importanti preoccupazioni per il futuro dell'offerta culturale del servizio pubblico. Durante la sua seduta di dicembre, il Comitato (CCR) ha potuto chinarsi sulle linee editoriali del progetto Lyra trasmessigli dalla direzione RSI (che in precedenza non aveva dato seguito alla richiesta) e in un comunicato stampa ha affermato

di ritenere legittimi i timori sollevati da più parti, "in particolare sul prospettato depotenziamento dell'offerta culturale, intesa soprattutto come capacità di produzione, approfondimento e mediazione culturale, compiti ancorati nella concessione SSR e centrali per l'offerta anche di lingua italiana".

Le risposte scaturite dall'incontro con il direttore Maurizio Canetta secondo il Comitato "non danno purtroppo adeguate garanzie che il progetto Lyra persegua le chiare volontà espresse a più riprese dalla CORSI nell'ambito della definizione dei concetti di programma (il documento che definisce le linee strategiche dei programmi, su cui la CORSI ha potere decisionale, ndr.), nel senso di un'offerta culturale che dev'essere piuttosto rafforzata e non il contrario". Per tutti questi motivi, il CCR ha ribadito la richiesta già avanzata nelle settimane precedenti di sospendere il progetto Lyra e ogni altro progetto d'importanza strategica concernente la politica dei programmi e, di conseguenza, l'offerta radiotelevisiva e multimediale della RSI.

Tre punti critici per il Consiglio del pubblico

Anche il Consiglio del pubblico (CP) della CORSI, in una nota stampa, ricorda di "aver sempre riservato un'attenzione particolare al ruolo attribuito alla cultura all'interno dell'offerta editoriale della RSI. Alcuni mesi fa ha pertanto dato avvio a un progetto di monitoraggio trasversale riguardante tutta l'offerta culturale, sia radiofonica, che televisiva". Anche il Consiglio del pubblico ha potuto confrontarsi con la direzione RSI sul progetto Lyra, in occasione della sua seduta mensile. Sono tre i punti critici sollevati dal CP. In primo luogo il rispetto della Concessione SSR, perché la drastica riduzione del parlato violerebbe l'Art. 16 cpv. 3 che recita: "Grazie alla qualità professionale della moderazione e alla scelta musicale, che non è basata principalmente sugli indici d'ascolto, i programmi radiofonici della SSR si distinguono dalle offerte delle emittenti commerciali". Ma anche perché, sostiene il CP "molti contenuti di Rete Due non potranno trovare una collocazione sugli altri vettori della RSI".

Il secondo punto critico riguarda le modalità di fruizione: il CP comprende che sempre più ascoltatori non seguano i prodotti lineari ma scelgano quelli digitali (podcast), ma si dice preoccupato per la fascia di pubblico non nativo digitale, che ancora ascolta la radio "tradizionale".

Infine ricorda la differenza fra cronaca culturale e approfondimento: il secondo "va considerato come una sorta di investimento formativo da parte del servizio pubblico in favore di un continuo e variegato sviluppo culturale delle cittadine e dei cittadini di questo paese".

Canetta risponde

Nel frattempo Maurizio Canetta è intervenuto sul tema alla trasmissione di Rete Uno Millevoce, ribadendo che non è in corso uno smantellamento di Rete Due, ma che il progetto di revisione del concetto audio intende dare più spazio e diverse modalità di distribuzione alla cultura (online e su altre reti). "È nostro dovere rispettare il mandato di promozione della cultura" ha rassicurato. Intervistato dalla Regione ha ricordato come "la radio perde ascolto: ogni anno registriamo un'erosione di contatti in tutte le reti, è un fenomeno generalizzato. I giovani, ma non solo loro, ascoltano audio ma non ascoltano la radio. [...] Il nostro mandato è quello di raggiungere il pubblico dove il pubblico è". Oltre che sul web, ha dichiarato Canetta, la cultura passerà anche in parte su Rete Uno: "una valorizzazione forte, e in più potrà contare sull'importante traino dell'informazione". Rete Due, assicura, non diventerà un doppiopio di Radio Swiss Classic o Radio Swiss Jazz, perché continuerà anche la registrazione di eventi e l'attualità culturale. Ha infine ricordato che "i colleghi romandi e svizzerotedeschi lavorano già nella stessa direzione": in particolare RTS ha già concretizzato un progetto di trasformazione, per cui il canale culturale Espace 2 trasmette in prevalenza musica e alcuni contenuti sono stati trasferiti su La Première. Le rassicurazioni di Canetta non hanno però placato le preoccupazioni e le voci a sostegno di Rete Due continuano a farsi sentire. Il tema sarà uno degli scottanti dossier che Canetta lascerà sul tavolo del suo successore Mario Timbal, cui passerà il testimone in primavera.